



Guardiaparco del Parco Regionale Bracciano-Martignano: la risposta del Commissario Curatolo

Descrizione

Gentile Direttore,

mi consenta un breve commento sull'articolo pubblicato il 15 ottobre a proposito dell'attività dei Guardiaparco. Il quadro generale è più o meno quello descritto nell'articolo ma devo aggiungere che i Guardiaparco il lavoro se lo vanno spesso a cercare anche facendosi prestare attrezzature da colleghi di altri parchi e facendo un costante "pressing" sulla dirigenza del Parco per ottenere di che lavorare e di questo sono testimone io stesso. Viene svolta anche attività antibraconaggio per quanto consentito dai mezzi disponibili. Sono abbastanza frequenti anche attività di formazione sia in sede che esterna con adulti e ragazzi. Ciò detto, vorrei ampliare un po' il discorso e dare qualche altra informazione. Le difficoltà dei Guardiaparco sono solo quelle evidenti, più o meno gli stessi ragionamenti si potrebbero estendere anche a tutto il personale del Parco di Bracciano (naturalisti, biologi, agronomi, tecnici, esperti di comunicazione etc.) ed a tutti i parchi del Lazio. I parchi si trovano a doversi comportare da occhiuti guardiani e censori rispetto alle attività produttive (specialmente in edilizia ed agricoltura) senza poter svolgere nei territori tutelati il ruolo che potrebbero avere se godessero a livello regionale dell'attenzione necessaria. Carenza di indirizzi, di coordinamento e collegamento con la "casa madre" regionale, scarsità endemica di fondi e procedure cervelotiche affliggono il nostro Parco ma anche gli altri parchi del Lazio. Contro questo stato di cose i Commissari hanno fatto fronte comune coordinandosi ed aderendo a Federparchi. Sul sito del Parco è pubblicata la lettera che abbiamo scritto a firma congiunta al Presidente Zingaretti per segnalare lo stato di abbandono in cui versa il mondo dei Parchi. La lettera dell'inizio dell'estate ed ancora attende una risposta anche minima. Il nostro coordinamento in Federparchi tornerà a farsi sentire a breve con il Presidente anche perché vogliamo essere coinvolti nella revisione della legge regionale 29/97 in corso, da un governo di centro sinistra non ci aspettiamo di meno. L'indifferenza regionale sottende però un problema politico molto serio. I Sindaci non amano affatto il Parco, anzi, temo che un prematuro decesso non causerebbe troppe lacrime. Naturalmente questa è solo un'ipotesi anche se non priva di indizi a sostegno. Il fatto che il Parco sia invisibile ai Sindaci è spiegabile; i Sindaci da tempo operano in emergenza ed il mondo dei Parchi appare come un di più. Non è così, ovviamente, ma la percezione sembra essere questa. La Regione al momento è alle prese con una contingenza molto grave e penso che tutte le attenzioni e le risorse resteranno rivolte per un po' di

tempo alla sopravvivenza nei settori strategici. E' quindi il momento del "fai da te". In questo quadro di cose il Parco sta cercando e troverà un ruolo adeguato all'importanza della propria "mission" ed alla qualità delle persone che ci lavorano. La progettazione è avviata e verrà condivisa con i cittadini, stiamo progettando una revisione delle procedure interne che ci rendano più adeguati alla complessità delle attività svolte. Avremo bisogno della forza dei cittadini e dei Sindaci prima per programmare la vita del Parco e poi per far sentire in Regione la voce del nostro territorio (ed anche dell'aiuto dell'Agone).

Grazie, *Giuseppe Curatolo* "Commissario straordinario"

L'agone 2024